

Introduzione

Nei quattro anni trascorsi dal precedente seminario di Portonovo «Integrazione ambiente-salute», molti sono stati gli eventi che hanno riproposto l'esigenza della collaborazione tra gli organismi deputati alla tutela della salute e alla protezione dell'ambiente.

Sono stati approvati accordi internazionali in cui il concetto di «Integrazione ambiente-salute» è stato riconosciuto come elemento indispensabile per la ricerca di strumenti di conoscenza e di governo e come auspicabile prassi di lavoro per gli operatori dei due settori.

In Italia, il 29 novembre 2001, è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio «Definizione dei livelli essenziali di assistenza» (LEA) che rappresenta un importante momento d'individuazione delle prestazioni erogabili, pur nel rispetto del decentramento delle competenze definito con le modifiche del titolo V della Costituzione. Coerentemente, il Piano sanitario nazionale e molti piani regionali in tema di prevenzione ambientale e sanitaria, hanno posto l'accento sull'integrazione che deve intervenire tra i due sistemi sanitario e ambientale, anche nell'ambito delle stesse autonomie locali.

In campo nazionale non è stata raggiunta, tuttavia, la sufficiente chiarezza richiesta da più parti in merito agli strumenti e ai modi per perseguire fattivamente questa integrazione.

L'attuale delega alle regioni della gran parte delle competenze sulla tutela della salute e di parte di quelle ambientali, se da una parte rappresenta una grande potenzialità, necessita, dall'altra, di un quadro generale di riferimento comune ai due settori.

Solo così tale delega non rappresenterà un ostacolo al raggiungimento dell'obiettivo, nonostante la possibile influenza di situazioni locali fortemente consolidate.

E' mancato, ad oggi, il momento in cui passare dalla «teoria dell'integrazione» («Portonovo 1» ha rappresentato un punto assai alto, in tal senso) alla «pratica dell'integrazione», facendo emergere gli orientamenti delle esperienze di sperimentazione nelle varie regioni.

Si può affermare che, dal punto di vista teorico, è già più che matura la possibilità di giungere a linee-guida nazionali e regionali capaci di orientare (dal punto di vista degli obiettivi, delle procedure operative, delle metodologie di progettazione-formazione-ricerca-valutazione) i percorsi d'integrazione.

Il fine di Portonovo 2 è dunque quello di tornare a incontrare i soggetti che hanno dichiarato, in Portonovo 1, l'impegno delle istituzioni e degli operatori di proporre e stimolare forme e metodi istituzionali di collaborazione e di far conoscere esperienze concrete, e quindi riproducibili, attuate a livello nazionale e locale.

Obiettivi:

- Stimolare gli organismi pubblici a tutti i livelli istituzionali ad esprimere un chiaro impegno per portare compimento quanto già presente a livello normativo ed organizzativo, ma ancora irrisolto (ex art. 7-quinquies del D. Lgs. 229/99) o ancora largamente insufficiente (Decreto del Presidente del Consiglio «Definizione dei livelli essenziali di assistenza», LEA del 29 novembre 2001.
- Far scaturire proposte ed impegni per interventi (legislativi, organizzativi, programmatori, finanziari o anche solo operativi) finalizzati al miglioramento delle attività suddette. L'effettivo avvio dei progetti potrà essere verificato nel prossimo incontro che si può definire sin d'ora
- Confrontare e discutere i problemi incontrati nelle diverse realtà e le soluzioni adottate valutandone pregi e difetti.